CORRIERE DELLA SERA

Data 14-04-2011
Pagina 1
Foglio 1

87 Misure Cercando la Scossa all'Economia

di **DARIO DI VICO**

*La sintesi più efficace è proprio del ministro Tremonti che ha definito il Piano nazionale delle riforme «un esperimento europeo». L'*imprinting *comunitario è evidente e reca con sé il nobile obiettivo di costruire nel tempo una politica economica integrata tra i Paesi della Ue. Ma anche il carattere pionieristico dell'operazione emerge in maniera lampante, senza alibi.*

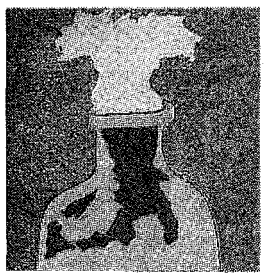
Sarà che la politica italiana per pudore non è più abituata a mettere nero su bianco le sue intenzioni di medio periodo, sarà che le metodologie europee hanno ancora bisogno di andare a regime, il Pnr che ne è venuto fuori è un rendiconto notarile di 87 provvedimenti, adottati in questi anni dal governo Berlusconi, compreso il «pacchetto qualità dell'aria», «il completamento del piano switch off della televisione analogica» e «il fondo rotativo per il raggiungimento delle misure di Kyoto per il periodo 2007-2009». Dietro c'è, e si vede, il lungo lavoro della squadra di esperti messi in campo dal ministro ma alla fine il documento non contiene nessun messaggio forte o «scossa», che la si voglia chiamare. Tante virgole e zero punti esclamativi. Due esempi su tutti: il ritorno al nucleare e la riforma fiscale. Sugli orientamenti maturati dal/nel governo per il dopo-Fukushima non si va al di là della formula della pausa e, quanto al fisco, il Pnr ribadisce il valore strategico della riforma ma omette il dato politicamente più interessante: la tempistica. Come se in un giallo non si rivelasse mai il nome dell'assassino.

In Occidente l'arte di scodellare piani è stata quasi sempre una generosa prerogativa della cultura politica socialista e Tremonti, che ne è in qualche misura figlio, si è sentito in dovere di avvertire che «questo non può essere un libro dei sogni». Ora è chiaro che l'opinione pubblica italiana ha da tempo smesso di coltivare illusioni e ha maturato un atteggiamento sufficientemente pragmatico ma quando si evoca un qualsivoglia «piano per le riforme» un Paese si aspetta dalla politica, assieme a molte amare verità, anche qualche obiettivo mobilitante. Una prospettiva. Non gli basta sapere che il documento ha avuto il bollino della Ragioneria generale dello Stato. Perché alla fine resta inevasa la più semplice (e popolare) delle domande: ma questo benedetto Paese come farà a riprendere a crescere?

Dario Di Vico
ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DELLE RIFORME E LE 87 MISURE CERCANDO LA SCOSSA ALL'ECONOMIA



CORRIERE DELLA SERA

La Camera approva il processo breve

Troppe domande senza risposta nella mezzanotte di Bengasi

Il gigante che non dorme

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.